

Venerdì 7 aprile 1911 - Ore 9

Discorso d'inaugurazione del prof. Angelo Valdarnini

*Illustri Signori,
Onorandi Colleghi.*

In nome della Facoltà Filosofica di questo antichissimo e glorioso Ateneo, nella quale insegnando primeggiarono TOMMASO DI AQUINO, PIETRO POMPONACCI, FRANCESCO MARIA ZANOTTI, BERTRANDO SPAVENTA, FRANCESCO FIORENTINO e PIETRO SICILIANI, Vi porgo il saluto augurale, riverente e fraterno!

Saluto *augurale*, perchè a Voi tutti, insigni ed austeri cultori della Scienza prima, di questa *Donna dell' intelletto* come la dimandava nel *Convito* il più grande poeta-filosofo comparso finora nel mondo, a Voi tutti deve premere e preme di certo che la Filosofia speculativa e pratica, coeva alla ragione degli uomini e a' primordj della civiltà, e però fattrice augusta del mondo civile delle Nazioni, sia *perenne* e per ogni dove e in ogni tempo formi la preminenza del pensiero, il culmine del sapere, la stella polare del multiforme e graduato incivilimento.

Saluto *riverente*, perchè se vi ha su questa terra cosa alcuna che meriti ossequio sincero, costante e profondo, niente supera la maestà del Vero immortale, la ricerca spassionata del Vero stesso, il culto disinteressato della Scienza per tutta la vita, poco o nulla curando gli effetti non sempre lieti e salutiferi del lavoro mentale diuturno, certe privazioni del vivere per altri agiato, le contrarie opinioni, le ricompense e gli onori sociali. E quindi meritano riverenza quanti hanno dedicato e consacrano la propria vita al culto del sapere in genere e al culto dell'alta Filosofia in specie.

Saluto *fraterno*, perchè il divario di metodi, di opinioni, di risultati, di sistemi in questa ampia e vetusta e glo-

riosa repubblica della Filosofia speculativa, non può nè deve scemare la stima reciproca, il rispetto sincero, l'affetto di ogni amante della Filosofia verso gli altri suoi confratelli, qui oggi convenuti da più parti del mondo civile e pensante per un alto fine comune.

Anzi questa Scienza prima, la Metafisica, la Filosofia generale speculativa, non potrebbe, anche valendosi del necessario contributo delle scienze particolari, essere davvero progressiva e attingere la mèta, il fine a noi tutti comune, che è il Vero oggettivo, senza vedute particolari, senza metodi diversi, senza particolari resultamenti, senza varietà di sistemi speculativi.

Se da un lato la Verità oggettiva è infinita, necessaria ed eterna; se dall'altro la Mente nostra è finita e contingente; se questa non ha creato sè stessa, nè le cose che vuol conoscere; se l'oggetto e il soggetto dell'umana conoscenza non possono identificarsi; è chiaro per ragione e per esperienza che il Vero a ciascun intelletto finito, ad ogni pensatore, ad ogni filosofo, può manifestarsi solo parzialmente e sotto aspetti diversi, e forse anche velato di qualche nube, mai in tutta la sua universalità ed interezza, e nel pieno suo fulgore.

Ma intanto, i nostri pensieri significano e valgono qualcosa più di quello ch'essi contengono. « Il pensiero (nota il Seydel nella *Chiave della conoscenza oggettiva*) implica altro da ciò che esso è... Per esempio, l'atto onde si pensa il *nulla*, l'*impossibile*, non è già il nulla, l'impossibile. In ogni suo grado il pensiero, per natura sua, implica relazione a qualche altra cosa che non è il pensiero... Del resto, anche chi nega che la cosa in sè possa conoscersi, ammette, ciò negando, il valore oggettivo di quella legge mentale che è il principio di contraddizione ».

Quindi la scienza che noi tutti coltiviamo, l'alta Filosofia speculativa, se non ha per la mente nostra un valore affatto apodittico ed assoluto come la Matematica pura, ha bensì anco per noi un valore oggettivo, reale, siccome reale è l'oggetto suo, un valore misto di relatività e di assolutezza. Nell'ordine delle cose finite, tutto scorre, e nulla sta immoto e identico, da' primi elementi della materia ai più grandi Soli, dal primo albore della vita agli splendori delle anime eccelse! Ma intanto permane il fondo, la sostanza, la intima essenza delle cose finite, chè altrimenti nulla potrebbe scorrere, niente divenire, niente mutarsi, niente svolgersi di grado in grado fino agli ultimi perfezionamenti.

E così la scienza nostra, che si fonda su l'ordine delle cose e lo riflette, ha sì per noi gran parte di soggettivo e

di relativo, ma contiene pure l'oggettivo e l'assoluto, per l'armonia necessaria ed eterna fra reale e reale, fra l'oggetto e il soggetto della Filosofia, fra l'intelletto nostro e le cose reali intelligibili. Il relativo presuppone l'assoluto tanto nell'ordine reale quanto nell'ordine del conoscere; e però l'ordine del pensiero nelle sue leggi presuppone di necessità l'ordine delle cose intelligibili nelle rispettive loro leggi. Onde il Vico sentenziò acutamente: « L'ordine delle idee (e però del nostro pensiero) dee procedere secondo l'ordine delle cose ».

Vedo che nella nostra Sezione, prima per la natura stessa della Filosofia generale e del suo contenuto, saranno trattati argomenti di massima importanza e con singolare competenza de' rispettivi autori. Io confido che alla necessaria libertà del filosofare sia per corrispondere un certo accordo sostanziale nei punti fondamentali della Scienza nostra, di quella stessa Metafisica che attinge i suoi primi dati nelle leggi immanenti delle cose e del pensiero, e nell'armonia dell'essere e del conoscere. E quindi non sono forse temerarie queste due asserzioni. Prima, che l'umana conoscenza non è affatto assoluta ed oggettiva, ma neppure affatto relativa e soggettiva. Seconda, che il progresso della Metafisica rinnovata dai risultati certi delle scienze particolari e il progresso conseguente della Gnoseologia consisteranno nel determinare e nell'approfondire ognor di vantaggio le relazioni oggettive tra il pensiero e le cose intelligibili, tra il relativo e l'assoluto della Filosofia generale e dell'umana Conoscenza.

Ma qualunque sia il risultato finale delle vostre Teorie e delle nostre discussioni, nutro piena fiducia che esse concorderanno su due punti per noi confortanti. Esse in primo luogo attesteranno al mondo pensante e civile la perenne gioventù della Filosofia, dopo trenta e più secoli di vita gloriosa e feconda. In secondo luogo la Filosofia continuerà sempre ad esercitare la sua missione benefica non solamente su le Scienze particolari, su la virile Letteratura e su l'Arti geniali, sì ancora su la varia civiltà e sui destini delle Nazioni.

Sì, ripeto, sui destini medesimi delle singole Nazioni e sui progressi dello scibile umano. Alla Filosofia Pitagorica, professata negli Istituti di Crotona, di Locri, di Metaponto, di Pesto, di Reggio e di Taranto, in quelle famiglie di guerrieri e di filosofi, morti per la libertà e per la sapienza, la civiltà italo-greca deve le sue migliori Istituzioni religiose, civili e politiche. Socrate combatte nei Sofisti non tanto i nemici della sana Filosofia, quanto i nemici della grandezza e della libertà di Atene. Aristotile rinvigorisce tutto il sa-

pere dell'età sua, fonda la scienza politica, ispira l'intelletto e l'animo di Alessandro Magno a diffondere la civiltà ellenica oltre i confini della Grecia. Il Diritto romano, civile naturale e delle genti, assurge a quegli alti principj, onde si fece universale, in virtù della Filosofia speculativa e morale. L'Alighieri, tolta a sua prima guida la Filosofia, descrive fondo a tutto l'Universo. Rogero Bacone mediante l'esperienza, in pieno medio evo, e più tardi Bacone da Verulamio con l'induzione e il discorso, rinnovano tutta la Filosofia, e schiudono orizzonti nuovi, l'uno al sapere positivo, l'altro a tutto lo scibile, alla sua storia e alla sua filosofia. La dottrina filosofica del Cartesio rinnova in Francia la Letteratura, l'Educazione pubblica, le Arti, la Scienza. Galileo, compiendo ed applicando sapientemente il metodo sperimentale comprensivo, istituisce e seconda la Filosofia della Natura, e precorre al Kant sentenziando con grande acume nella terza Lettera su le *Macchie solari*: « *Il tentar l'essenze l'ho per impresa... impossibile* ». Emanuele Kant segna i confini alla ragione speculativa e prenunzia l'odierno movimento verso la Pace fra tutte le Nazioni civili. Amedeo Fichte, con alta filosofia educatrice, prepara e infiamma i suoi connazionali alla riscossa contro il Bonaparte.

Al risorgimento politico d'Italia conferiscono validamente tanto il pensiero civile del Mazzini, quanto la filosofia speculativa e piena di vita del Gioberti e del Mamiani. La prosperità economica e le feconde Arti della Pace negli Stati Uniti dell'America del Nord sono precedute e illuminate in quest'ultimo ventennio dal più intenso culto della Filosofia e dall'efficacia del pensiero. E dai suoi migliori pensatori e filosofi, scrivano essi in patria o in esilio, attende oggi la Russia il suo rinnovamento civile e politico.

La Filosofia è dunque perenne, progressiva, universale, benefica, la prima fattrice e la ragione ultima di ogni umano incivilimento. Quindi, se un giorno morisse la Filosofia, se morisse la stessa Metafisica intesa come spirito filosofico, allora si spegnerebbe la civiltà vera e l'infinito progresso del genere umano; perchè la morte di ogni Filosofia razionale sarebbe la morte del pensiero riflesso e speculativo. E mancando questo, agli uomini particolari e alle Nazioni oggi più colte verrebbe meno la vita consapevole e pensante, la più potente cagione della loro civiltà, ogni ulteriore e più elevato progresso.

Con questi intendimenti a noi comuni, con questi nobili fini, o insigni cultori della Filosofia razionale e pratica, Vi porgo e Vi rinnovo il saluto fraterno ed augurale.